



**FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI**

10121 Torino – Via Guarini, 4 – Tel. 011.5611153 – Fax 011.540096

e-mail: [sab.to@fabi.it](mailto:sab.to@fabi.it) – [fabi.torino.it](http://fabi.torino.it)

---

SINDACATO AUTONOMO BANCARI DI TORINO E PROVINCIA

---

## LA FAVOLA DELLA VOLPE E L'UVA

Oscuri interessi e mosche cocchiere

Dopo che Massimo Bertarini e altri sindacalisti della Falcri di Torino hanno deciso di aderire alla Fabi, abbiamo assistito ad un proliferare di documenti e prese di posizione.

Scontato quello della Falcri di Milano che prende le distanze dai suoi ex dirigenti sindacali, ma non dice una parola sulle osservazioni avanzate da Massimo nella lettera aperta che motiva la sua decisione.

Non una parola, una, sulle critiche che egli muove al gruppo dirigente della Falcri di Milano di contare poco o nulla al secondo tavolo di trattativa salvo poi correre a firmare Accordi costruiti e contrattati dalla Fabi e dagli altri sindacati del primo tavolo.

Anziché riferirsi agli oscuri interessi che avrebbero mosso Bertarini e colleghi/e (a proposito, ce li fate sapere per cortesia? Magari con un bel chiarimento scritto?), la Falcri di Milano avrebbe fatto bene ad interrogarsi sul perché, nel breve volgere di meno di un anno, siano usciti due gruppi di dirigenti sindacali di Torino dalla loro sigla (Milanocentrismo?); il primo passato armi e bagagli alla Fisac/CGIL, quest'ultimo alla Fabi.

Pensate quale stupore quando, anziché un comunicato della Falcri di Milano, abbiamo ricevuto quello del CUB Sallca del Piemonte sulle vicende di Bertarini e colleghi che, senza chiarire il perché e percome, ringhia contro la Fabi, rea di aver accolto tra le proprie file quelli che - improvvisamente - erano diventati ex-amici.

Impavidi, sfidando il ridicolo, quelli dei CUB intonano invece una bella sviolinata alla Falcri di Milano e ai bei tempi andati, quando giocavano - tutti insieme - alla "resistenza"!

Evidentemente la Falcri di Milano ha bisogno dei rinforzi; da sola non riesce a spiegare e fronteggiare le critiche avanzate dai suoi ex dirigenti sindacali.

Dovrebbe però scegliere meglio i propri amici e alleati perché il comunicato dei CUB - come tutti possono vedere - non chiarisce un bel nulla e finisce per attaccare i nemici di sempre: la FABI, cioè il sindacato che, da oltre sessant'anni, raggruppa ed organizza la maggioranza dei bancari italiani, quello che ha firmato il primo contratto nazionale di lavoro, per intenderci.

E che non si vergogna certo di rappresentare anche i bancari delle realtà minori, quelli che non hanno e avranno mai la possibilità di usufruire dei CRAL e dei servizi offerti dai grandi gruppi bancari nazionali. Sono migliaia e si rivolgono a noi con fiducia anno dopo anno.

Siamo però abituati a questo genere di polemiche senza costrutto e senza fine, ad attacchi di ogni tipo e qualità; non ci spaventiamo certo per così poco vista la fiducia dei colleghi e delle colleghe verso le nostre iniziative.

Ma attaccare pretestuosamente un'organizzazione sindacale (la Fabi in questo caso) solo perché alcuni colleghi e colleghe, liberamente, motivando le proprie decisioni con una lettera pubblica inviata a tutti gli iscritti, hanno deciso di aderirvi. e' francamente incomprensibile.

Adesione avvenuta per continuare la battaglia sindacale sotto le bandiere della Fabi, il più importante sindacato autonomo dei bancari, anziché stare rannicchiati al secondo tavolo o in posizioni - quelle sì - di comodo.

Perché le scelte individuali e collettive, sindacali e personali, non sono un'opinione contro cui accanirsi, ma decisioni concrete da rispettare.

Questo vale anche per coloro che - come il CUB Sallca - si autocertificano sindacalisti più degli altri, si immaginano i più bravi di tutti, i migliori.

Questo dovrebbe valere - in particolare per loro - così abituati a vedere la trave nell'occhio altrui - così presi dal compilare pagelle che rischiano di far la fine della volpe di Esopo alla prese con l'uva.

Meditate gente, meditate. È la democrazia, e' tutta qui...

Torino, 26 agosto 2013